



CONSOLAZIONE E DESOLAZIONE

1. Parlo di *consolazione* quando nell'anima nasce un movimento interiore per mezzo del quale ella s'infiamma nell'amore del suo Creatore e Signore, così che non può più amare per se stessa alcuna delle cose create quaggiù, ma solo per Colui che le ha create tutte. Allo stesso modo, quando l'amore del suo Signore le fa versare delle lacrime per il dolore dei suoi peccati o per la Passione di Cristo, o per altre cose direttamente ordinate al suo servizio e alla sua lode. Infine, chiamo consolazione ogni aumento di speranza, di fede e di carità e ogni gioia interiore che chiama e attira l'anima alle cose celesti e alla cura della sua stessa salvezza, mettendola in riposo e pace nel suo Creatore e Signore.

2. Chiamo *desolazione* tutto quello che è contrario alla regola precedente, come l'oscurità nell'anima, il suo turbamento, il suo movimento verso le cose basse e terrene, l'inquietudine legata alle agitazioni diverse che la spingono alla mancanza di fede, di speranza e d'amore, quando si sente pigra e tiepida, come separata dal suo Creatore e Signore. Infatti, come la consolazione è opposta alla desolazione, così i pensieri che provengono dalla prima sono contrari a quelli che provengono dalla seconda.[...]

3. La desolazione ha tre cause principali. La prima è la nostra tiepidezza, la nostra pigrizia o la negligenza nei nostri esercizi spirituali; allora la consolazione spirituale si allontana da noi per colpa nostra. La seconda è per provarci e vedere se ci allontaniamo dal servizio a Dio e dalla sua lode, quando ci dà meno consolazioni e grazie particolari. La terza è perché sappiamo e impariamo, veramente, tramite l'esperienza interiore, che non dipende da noi ottenere o conservare questa particolare devozione, questo intenso amore, queste lacrime o ogni altra consolazione spirituale, ma che tutto ciò è dono e grazia di Dio nostro Signore; e tutto questo è così, in modo che non ci fissiamo nelle altezze, cadendo nell'orgoglio e nella vana gloria, attribuendo a noi stessi la devozione o quello che spetta alla consolazione spirituale.

4. Chi è nella consolazione pensi a come si comporterà nel tempo della desolazione che seguirà, e faccia provviste di forze per allora. Quando manca la grazia della consolazione, faccia in modo di umiliarsi e di abbassarsi quanto più possibile, pensando a quel poco di cui è capace durante la desolazione. Viceversa, chi è nella desolazione pensi che può molto, con la grazia sufficiente che gli è data per resistere a tutti i suoi nemici, e prenda le sue energie dal suo Creatore e Signore.

S. Ignazio di Loyola (1491-1556), Esercizi spirituali, n° 316s e 322s.

L'AUTORE Tredicesimo di una famiglia della piccola nobiltà basca, Ignazio fu per prima cosa un uomo di corte e un soldato, fino a che una ferita ricevuta, mentre era nella sede di Pamplona nel 1521, non fu occasione di una profonda con-